

# il Galletto



Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLV - Gennaio 2008

**N.1**



Speranza e cuori giovani • Convegno Capi e Metodologico 2008 • Dalle zone: Reggio Emilia...

## **gioca la tua parte**

# Sommario

	<b>occhi aperti</b> Speranza e cuori giovani..... 3
	<b>vita regionale</b> Convegno Capi e Metodologico 2008 "Entra nel gioco e gioca la tua parte" ..... 4
	<b>vita da capi</b> Quel groviglio di senso chiamati ragazzi ..... 6
	<b>dalle zone</b> Reggio Emilia: dare un volto alla Zona ..... 8
	<b>vita da capi</b> "Spe Salvi": la fisionomia della speranza..... 10
	Capo-Catechista: il dialogo e la preghiera... 12
	Maestri scomodi e necessari ..... 13
	<b>testimonianze</b> Palestinese, Scout, Cattolico... ..... 14
	<b>lettere al galletto</b> Jamboree, luci ed ombre ..... 15

# calendario

quando	cosa	dove	chi
12 GENNAIO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membrì del Consiglio Regionale
26-27 GENNAIO	CONVEGNO CAPI METODOLOGICO	CARPI	Tutti i Capi
8-9 MARZO	CONVEGNO CAPI GRUPPO	Sede da definire	Capi gruppo
5-6 APRILE	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI	Sede da definire	Delegati di Zona e di Co.Ca.
24 MAGGIO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membrì del Consiglio Regionale

\*\*\* Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

## Ecco il nuovo Galletto

Caro Lettore, caro Capo, il Galletto, mensile di informazione e approfondimento dei capi dell'Emilia-Romagna, compie quarantacinque anni e si rinnova. Lo avete chiesto in tanti, al Convegno Metodologico del 2007: una nuova grafica. Quella che vi proponiamo cerca di essere sempre più chiara e accattivante (anche grazie alle simpatiche vignette del capo e artista Guido Acquaviva), pur conservando gli elementi che caratterizzano la nostra rivista scout. E poi, nuove rubriche si affiancano a quelle classiche, che ormai conoscete. In particolare, nel 2008, vogliamo dare voce alle attività più significative delle Zone. Non manca tanto spazio per te, le tue lettere, le testimonianze, le fotografie. Per scoprire quanto è bello e importante fare il Galletto insieme, basta scriverci a [stamp@emiro.agesci.it](mailto:stamp@emiro.agesci.it). Buona lettura!

La Redazione

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLV  
Gennaio 2008 N°1 - Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2  
40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 12 Dicembre

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Zoffoli, Michele Bagnoli e Maria Paola Rigamonti, don Luigi Bavagnoli, Virgilio Politi

Foto di copertina: immagine inviata dalla zona di Reggio Emilia

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna  
- Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.

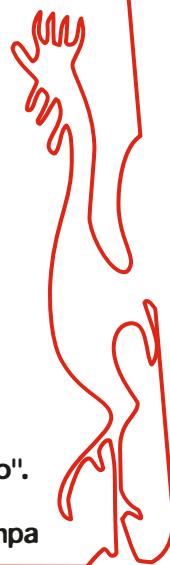
Bologna, 27/06/2006

# CO.muni.CA.

Non potresti solo ascoltare?

**Sono capo, dunque ti ascolto. Ascoltare è ben diverso dal più meccanico udire. Ascoltare è un atteggiamento profondo della formazione del capo, un modo per accogliere l'altro: ragazzo, giovane o capo. Dovremmo realizzare un "ascolto attivo", rivolgere l'attenzione, il nostro sguardo e tutto il nostro corpo all'altro, quando ci chiede di ascoltarlo. E dobbiamo imparare a farci silenzio: "quando ti domando di ascoltarmi e tu cominci a darmi dei consigli, non fai quello che ti ho chiesto".**

Zampa





## Speranza e cuori giovani

### Il mondo appartiene a chi gli offre la speranza migliore (Teilhard de Chardin)

*"Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande... occorre essere giovani interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Lui strade nuove. Gesù ha una predilezione per i giovani... ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita..."*

*La Chiesa continua ad avere la stessa attenzione... vi guarda con immenso affetto.*

*Cari giovani, lasciatevi coinvolgere nella vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo e sarete in grado di essere apostoli della sua pace nelle vostre famiglie, tra i vostri amici, all'interno delle vostre comunità ecclesiali e nei vari ambienti nei quali vivete ed operate." (1)*

Gioinezza del cuore richiama a tutti un'attesa di futuro ricca di speranza, piena di vita e con il respiro dei grandi progetti. La speranza è la dimensione dell'animo quando sente di non aver paura, di non temere imprevisti e prove, che certamente ci saranno, ma è già tutto proteso a vivere quello che, per ora, è un desiderio intenso ed affascinante.

*"La motivazione fondamentale[...] non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'aver o nel potere ma nell'essere." (1)*

*"Il tipo d'uomo che oggi sembra prevalere è l'uomo senza speranza o dalle "speranze corte", monche, superficiali, per il quale gli orizzonti di vita hanno subito una decisa riduzione: da Dio all'uomo, dalla collettività al proprio io... dalle speranze a lungo termine alle speranze che non vanno oltre la soglia del domani. Le speranze quantitative (riguardanti l'aver) hanno sostituito le speranze qualitative (riguardanti l'essere). Non si spera in qualcosa di diverso, ma in qualcosa in più". (2)*

Chi parla di speranza? Sembra crei problema chiamarla in causa per la difficoltà di dare risposte che siano convincenti ed esaustive. Ogni persona e ogni popolo, a seconda della situazione che vive, si misura con la speranza: tra le mura di casa dove i rapporti possono essere tesi, nelle difficoltà del lavoro, che oggi c'è e domani chissà, sulle piazze dove la fatica dell'integrazione dei mondi che si mescolano genera conflitti.

**La speranza è la virtù del costruire ancora e del-**

**l'attendere, della capacità di mettere insieme i cocci, del non lasciare che tutto vada a male. Con ostinata volontà, perché si è disposti a credere, al di là della possibile evidenza dell'oggi, che il bene - per quanto impegnativo da raggiungere - è nella radice profonda del cuore dell'uomo, di quello di oggi e, certamente, anche di domani.**

*"Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'aver, a scapito dell'essere. ...Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo." (1)*

E per noi scout?

L'invito a essere vigilanti e intelligentemente critici, a preferire sempre e comunque la limpidezza, la verità del cuore senza illudersi in vie alternative, la sollecitazione ad uno stile di vita trasparente in ogni occasione -anche se facilmente, da molti, considerato perdente- è certamente anche per noi.

Forse diretto a noi più che ad altri, perché vogliamo proporci come testimoni e punti di riferimento - questo significa l'essere capo - per ragazzi e giovani. **Il nostro stile di vita non è cosa insignificante e, soprattutto, non è questione personale che riguarda solo noi ma è sostanza e strumento nel rapporto educativo.**

Proviamo a far risuonare l'eco del richiamo all' "impossibile" di B.-P., il "Duc in altum" di Giovanni Paolo II, le parole di Gesù agli apostoli: "Non temete io non vi lascio soli, sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Buon anno! ●

Paolo Zoffoli

(1) Omelia di Benedetto XVI a Loreto- Piana di Montorso, 2 settembre 2006

(2) *Le ragioni della speranza (in un mondo che cambia)*, Mons. Caprioli - vescovo di Reggio Emilia, Editore San Lorenzo, 2005





## Convegno Capi e Metodologico 2008

# “Entra nel gioco e gioca la tua parte”

Carpi, 26-27 gennaio 2008

### La divisione fa la forza!

Non preoccupatevi! Non siamo improvvisamente impazziti...però tutti sappiamo che chi fa il capo scout ha qualche rotella da far revisionare...O no?

Stiamo portando avanti una scelta coraggiosa, quella di vivere a tutti gli effetti il reale significato delle parole “Democrazia Associativa”. Si tratta sicuramente della strada più difficile, ma è importante comprendere realmente a quali bisogni la Regione può rispondere, dai capi che hanno le maniche della camicia arrotolate, con l'alce rossa sulla fronte, che fanno strada e giocano con i propri ragazzi. Sono loro i veri destinatari e quelli sempre alla ricerca di nuovi stimoli.

Provare a scrivere tutti insieme il Progetto Regionale è sicuramente più faticoso, ma ogni progetto che si rispetti è sempre un parto difficile. Tutti abbiamo ben presente il tempo in cui si rilegge in Comunità Capi il Progetto Educativo e ci si accorge con orrore che sta scadendo... c'è sempre qualcuno che dice: “ma non lo possiamo fare che vale per sei anni, così non ci si pensa più?”. Metterci tutti lo zampino può rendere forse più vicino a noi e ai nostri ragazzi griglie che magari, sulla carta, possono avere poco significato o sembrare prive di contatto con la realtà. **Stiamo raccogliendo i vostri contributi e vogliamo tutti insieme, sabato 26 gennaio 2008, sentirci stimolati e chiamati in prima persona a rendere il Progetto realmente vicino a noi.**

Vi invitiamo quindi a Partecipare! Partecipare! Partecipare! Esserci sarà importante per poter dire la propria; esserci sarà importante per poter ascoltare relatori eccezionali con esperienza di vita che ci possono aprire gli occhi; esserci sarà importante per non perdere l'occasione di un confronto con facce diverse dalla nostra Zona! Sarà bello per poter ballare insieme!

**Per rendere ancora più condiviso il nostro Convegno è bello pensare che ogni Comunità Capi si distribuisca equamente in tutti gli ambiti.** Per noi, ma anche per voi sarà bello tornare a casa e poter cogliere e condividere insieme le cinque diverse sfaccettature con cui il nostro progetto è scritto.

Vi invitiamo quindi a partire da casa pronti a dividerci in cinque... che non è il numero perfetto, ma fa sicuramente al caso nostro. Ci vediamo al convegno.

### Entra nel gioco e gioca la tua parte!

Sia il Convegno Capi del 26 che quello Metodologico del 27 gennaio 2008, saranno all'insegna del gioco.

No, non preoccupatevi, non sarà un convegno Giungla, ma semplicemente ognuno di noi è chiamato a mettersi in gioco in prima persona. In particolar modo, nella mattina di **domenica 27, durante il Convegno Metodologico, si lavorerà divisi per branca di appartenenza**, come si è sempre fatto negli scorsi anni, su temi di grande importanza educativa, emersi e richiesti dalle zone: per saperne di più, leggete nel box che segue.

*Michele Bagnoli e Maria Paola Rigamonti  
Incaricati al Coordinamento Metodologico*

### CONVEGNO METODOLOGICO 2008: Lavori di branca di domenica 27 gennaio

#### BRANCA L/C

Finalmente! E' arrivato il tempo scrivere un capitolo nuovo per la vita di ogni nostro Cerchio e Branco. Dall'ultimo incontro svoltosi a Roma con gli Incaricati Nazionali della nostra branca è partito il lavoro che ci porterà alla stesura di un testo specifico sulla Progressione Personale. E' un lavoro che ci vedrà tutti impegnati, ognuno con le proprie capacità e competenze. Insieme alla pattuglia regionale e a tutti i capi della nostra regione, in occasione del Convegno Metodologico, ci confronteremo e analizzeremo quello che al momento è “la prima pietra”, ma che diverrà robusta fondamenta per ognuno di noi e valido aiuto per impostare in modo corretto e chiaro la Pista e il Sentiero. E' un'occasione irripetibile per conoscere, capire e confrontarsi insieme sul non facile ruolo dell'educare e crescere serenamente. Invitiamo tutti i Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane a non mancare. Abbiamo bisogno di ognuno di voi. Buon Volo e Buona Caccia

Sonia, Spino e don Andrea

#### BRANCA E/G

Domenica 27 gennaio 2008, avremo un'ottima occasione per confrontarci su come “parliamo” il linguaggio delle tecniche ed eventualmente per migliorarci anche nella sua conoscenza, approfondendo il senso dell'essere competenti come capi per far crescere guide ed esploratori competenti ed autonomi. Lo stile del nostro incontro sarà necessariamente (per fortuna) il più “operativo” possibile... Vi aspettiamo con voglia di fare e di mettersi in gioco per una mattinata di “learning by doing”!

Roberta, Roberto, Don Stefano

#### BRANCA R/S: buone pratiche e significati condivisi

Il lavoro della domenica mattina di branca R/S sarà incentrato sul metodo. L'idea è di riportare su un piano concreto e percorribile i macro concetti di strada, comunità e servizio, noti a tutti noi, ma su cui riteniamo sia sempre utile riflettere, in particolare per investigarne integralmente i significati. Il rischio che corriamo è di proporre meri esercizi di strada, comunità e servizio senza produrre cambiamento, un approccio ideologico e poco esperienziale. Crediamo fermamente che oggi la proposta accattivante dello scautismo riportata soprattutto alla dimensione del fare sia, oltre che utile, anche competitiva rispetto ai mille impegni che investono i nostri ragazzi. La nostra proposta è in grado di sedurre senza inganno i ragazzi perché è ricca e piena di contenuti veri. Queste cose è utile ripetersi perché nell'era del virtuale è vero tutto e il contrario di tutto. Vorremmo quindi iniziare la mattinata facendoci raccontare - da chi le ha vissute - delle esperienze felici, delle imprese ben riuscite, delle buone pratiche. L'obiettivo è dimostrare che esistono strade percorribili per vivere esperienze significative e che tutti noi, nel nostro piccolo, con il poco tempo e forse la poca esperienza, possiamo creare occasioni educative importanti. La seconda parte sarà invece organizzata per gruppi di lavoro in cui ci si confronterà su diversi ambiti di interesse, secondo quello che in questo momento riteniamo essere una nostra priorità (o perché abbiamo problemi emergenti sul tema, o perché ci interessa approfondire l'argomento). I gruppi di lavoro sono: educare alla scelta politica, educare alla fede, educare alla speranza, la relazione educativa in branca R/S. Quanto emergerà nei gruppi sarà riportato in pattuglia regionale dove stiamo conducendo un importante lavoro di riflessione sulla branca, con ricadute significative anche a livello nazionale. Vi aspettiamo... ovviamente anche con la nebbia e la neve...

Sergio, Simona, Framma e la Pattuglia regionale R/S

#### FORMAZIONE CAPI

La Formazione Capi regionale, come ogni anno, animerà il Convegno Metodologico per i Capi Gruppo. Il tema scelto, che verrà poi approfondito maggiormente al convegno capi gruppo dell'8 e 9 marzo, sarà la PROGETTUALITA' IN CO.CA. In particolare, vedremo insieme come i progetti aiutano i nostri gruppi a offrire un buon servizio ai ragazzi, sostenendo i capi nel loro percorso formativo. Aggiungeremo inoltre i capi gruppo sulle proposte di modalità attuative del nuovo iter di formazione capi.

Silvia e Stefano



## I RELATORI di sabato 26 gennaio 2008

### Fabrizio Valletti

Fabrizio Valletti, padre gesuita, ha vissuto a Bologna dal 1984 al 2001 occupandosi in particolar modo di pastorale giovanile universitaria. Nel 1987 ha fondato il Centro Poggeschi per la formazione dei giovani universitari con i quali ha dato vita ad alcune iniziative e realtà che tuttora continuano ad essere attive anche dopo la sua partenza da Bologna, come gli scout universitari, la scuola di italiano per stranieri, il gruppo carcere, la cooperativa sociale per ex detenuti, il sostegno ad una missione in Ciad.

Dal 2001 vive a Scampia, uno dei quartieri a più alto indice delinquenziale di Napoli, sostenendo il gruppo scout della sua parrocchia e promuovendo varie iniziative volte a spezzare l'imperante mentalità camorrista. Per questo ha fondato il Centro Hurtado e dato vita ad una cooperativa per lavori di sartoria e di impianti elettrici, oltre a varie iniziative di promozione culturale. Scout fin da lupetto, ha sempre applicato il metodo scout in tutte le realtà con cui è venuto a contatto ritenendolo lo strumento più appropriato per una effettiva ed efficace educazione, soprattutto nelle realtà giovanili più difficili.

### Suor Eugenia

Appartiene all'ordine delle piccole figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria (chiamata da noi semplicemente Chieppine dal nome del loro fondatore Mons. Chieppi). In Agesci ha fatto quasi tutti i servizi possibili. Capo Unità (in particolare nella branca L/C, ma non solo in quella), Consigliere Generale dell'Emilia Romagna e Formatrice sempre nella nostra Regione. Da 20 anni in Congo (ex Zaire), continua a fare la Capo Agesci anche se in un altro contesto e in un mondo devastato dalla guerra e dalla violenza. Tutti i Capi, hanno avuto modo di conoscerla, in questi anni, attraverso le lettere che, puntuali per quanto possibile, ci arrivano e ci raccontano del suo vissuto. Donna fisicamente minuta e all'apparenza fragile, ma instancabile e generosa al punto di vivere realmente povera tra i più poveri del mondo.

### Pietro Paganelli

E' capo del gruppo di S. Maria Maddalena, nella zona di Rovigo. E' stato incaricato regionale R/S e membro della pattuglia nazionale Fo.Ca. Recentemente e' stato il presidente della commissionale nazionale iter Formazione Capi, che ha svolto il lavoro di analisi preparatorio alla modifica all'iter che l'Agesci sta decidendo.

### Paola Lori

Incaricata Nazionale di Branca L/C nominata nel settembre 2003 ed eletta al Consiglio Generale del 2006. Proviene dal Gruppo Matelica 1 in cui ha svolto i ruoli di aiuto e capo reparto, capo fuoco, aiuto in branco, capo cerchio ed attualmente Capo Gruppo. Per la Regione Marche è stata Incaricata di Branca L/C, Consigliere Generale e formatrice. E' stata membro della Pattuglia Nazionale L/C e Referente dell'Osservatorio Bosco organizzando il Convegno Bosco 2000: "Vuoi giocare con noi? Eccomi" e ha partecipato alla realizzazione del sussidio "Il Bosco. Un'atmosfera per educare". L'incarico a livello nazionale non l'ha distolta, fino allo scorso anno, dal giocare e vivere insieme al Cerchio del suo Gruppo ed essere formatrice. Paola è anche geologa e collabora con l'Università di Camerino.

### Anna Perale

Anna è originaria di Belluno, dove ha vissuto la sua formazione scout, diventando capo nella branca L/C. E' stata Arcanda d'Italia, Capo guida d'Italia dal 2000 al 2003. Vive a Ferrara dal 1993 dove si è trasferita per il lavoro del marito. Ha due figli. Già laureata in farmacia, si è laureata anche in scienze dell'educazione e dirige un centro di formazione per traumatizzati. E' catechista e fa parte della commissione diocesana per la pastorale familiare. ●

## LOGISTICA

### SABATO 26 gennaio 2008

Ore 15: iscrizioni presso l'oratorio di via S. Chiara  
Relazioni e lavori di gruppo

### DOMENICA 27 gennaio 2008

Ore 8: S. Messa in Cattedrale

Ore 9.30: lavori per branca

Ore 13: conclusione

- Si partecipa in uniforme
- La cena di sabato 26 gennaio sarà al sacco
- Domenica 27 gennaio sarà possibile fare colazione presso un bar gestito da scout nello stesso luogo dove si dormirà
- Per le nostre attività saremo ospitati in una palestra: ti chiediamo di venire con scarpe con soles di gomma
- **Si dorme in sacco a pelo presso l'oratorio cittadino... ma potresti essere invitato a dormire a casa di un capo della zona di Carpi!**
- **Domenica sarà possibile pranzare insieme: occorre prenotare il pasto sabato al momento dell'iscrizione.**
- Quote per partecipante: zone di Carpi, Modena, Reggio Emilia: euro 7; zone di Bologna, Imola, Parma: euro 5; tutte le altre zone: euro 3.

### Come arrivare

In treno: cambio a Modena, prendere la linea Modena-Verona-Brennero

In automobile: uscita Carpi sulla A22 Modena-Brennero

### Parcheggi:

Viale Peruzzi (nei pressi della stazione delle corriere)

Viale dei Cipressi (di fronte al cimitero cittadino)

Viale De Amicis (parcheggio delle poste)



### SCHEDA DI ISCRIZIONE CONVEGNO CAPI METODOLOGICO

CARPI 26-27 gennaio 2008

GRUPPO \_\_\_\_\_

ZONA \_\_\_\_\_

N° dei partecipanti \_\_\_\_\_

I Capi Gruppo devono inviare la scheda entro il 12 gennaio 2008  
via fax al n. 051.540104 o via mail a: [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it)



## Quei grovigli di senso chiamati ragazzi

**Ci sono, a volte, gomitoli di lana che rimangono là, buttati da qualche parte e poi all'improvviso si trasformano in un groviglio di fili senza che riusciamo più a trovarne né l'inizio né la fine. È ancora una volta la cronaca, che coinvolge singolarmente, a coppie, a branco i ragazzi a portarci dentro il gomitolo.**

E come sempre succede, all'improvviso, si avvista il nemico ed iniziano le analisi sociologiche. Si scopre allora che "questi giovani" sono **annoiati**. Ma quale novità è questa? Pagine e pagine della nostrana e straniera letteratura, non certo contemporanea, sono mirabilmente dedicate alla descrizione di questo stato d'animo che, a quanto pare, accompagna da sempre di anni della crescita. Si ha la vita davanti e non si sa cosa farne e non si hanno, ancora, gli strumenti per fare praticamente nulla. E poi via, un'altra grande intuizione: "questi ragazzi" sono pieni di **rabbia**. E che novità è questa? Non c'è bisogno di essere degli illuminati educatori né dei raffinati psicologi per sapere che tutta l'adolescenza e tutta la giovinezza sono tesi al rifiuto, all'opposizione ed allo scontro con il mondo adulto e che ciò provoca, inevitabilmente ed inesorabilmente, un accumulo di ostilità e di dolore che pervade il corpo e la mente fino all'ultima cellula. Così è ora, così era ai tempi dei genitori e a quello dei nonni e giù indietro fino alla nascita dell'uomo e là avanti fino alla sua fine. E poi ancora un'altra constatazione: "questi giovani" sono **violenti**. Ma quale novità è questa? Ogni rabbia provoca una reazione, in tutti. Ciò che cambia è la modulazione con cui si è capaci di relazionarsi con il mondo esterno. **Gli adulti dovrebbero avere imparato a gestire il conflitto trovandone le chiavi di lettura e le possibili risposte, consapevoli delle conseguenze e pronti a sostenerle. I giovani non possono ancora sapere**

**percorrere queste strade perché il loro vissuto li porta a chiedere "il tutto e subito" ed allora la collera esplode, a casa contro i genitori, a scuola contro gli insegnanti, per strada contro il mondo.** Basta guardare la storia per vedere che è sempre stato così e non c'è bisogno di una palla di cristallo per vedere che sempre sarà così. Eppure qualcosa di nuovo mi sembra si possa scorgere: **la mancanza di uno scopo**. Per quanto non sempre, o non totalmente, condivisibile era chiaro, venti anni fa, cosa chiedessero e cosa volessero le masse dei giovani "contro": avevano nella mente e nel cuore un nuovo mondo e una nuova società da costruire e per essa, carichi di rabbia, lottavano anche, e spesso, in modo violento. Ma il giorno dell'ingiusta morte del tifoso nel parcheggio di un autogrill quale mondo e quale società volevano costruire la massa dei giovani che mettevano a fuoco le città? Cosa volevano? E cosa pensavano quelli che, indifferenti, li fotografavano con il telefonino per ritornare il giorno dopo, perfettamente allineati, sui banchi di un liceo o di un'università? Io non l'ho capito, perché forse sono diventata troppo vecchia e cieca per vedere l'inizio e la fine di un gomitolo diventato un groviglio di fili. ●

*Cristina Prati*



Jamboree: foto di Virgilio Politi



Jamboree: foto di Virgilio Politi

## Quaderno di traccia

*Alcuni temi educativi che attraversano gli anni e ritornano sulle pagine delle nostre riviste, non per semplice ripetizione, ma perché tanto complessi e sempre attuali da richiedere una continua riflessione. Ci sono articoli che per efficacia, chiarezza e vicacità rimangono sempre presenti nella nostra mente, perché rispecchiano il nostro modo di intendere l'educazione scout, anche a distanza di anni. A partire da questo numero ve ne proponiamo alcuni. Anche voi potete segnalare qualche articolo che ha arricchito il vostro cammino di educatori scout.*

### PROGETTI A NASO CORTO E A NASO LUNGO

#### LA BACCHETTA IMPERFETTA

Cosa scegliereste se vi fosse dato di possedere una bacchetta magica imperfetta che non esaudisce i desideri ma permette di scegliere solo tra due alternative? Cosa scegliereste, dunque, tra un ragazzo che è diventato capace di scegliere il destino della propria vita e che sa valutare criticamente il significato e le conseguenze delle proprie azioni e che compie tuttavia un cumulo di scelte sbagliate che danneggiano lui stesso e gli altri ed un bravissimo ragazzo che si comporta bene, facendo ogni sorta di buone azioni ma senza alcuna consapevolezza e solo perché gli è sempre stato detto di comportarsi così?

**Insomma è più importante che abbia imparato a scegliere magari sbagliando oppure che compia le cose che noi riteniamo buone?**

Pur augurandoci che il dilemma non si ponga per cui chi sa scegliere veramente sceglie anche per il bene, credo che come educatori dovremmo preferire il primo ragazzo piuttosto che il secondo.

Questo vuol dire che la priorità assoluta del nostro lavoro è di creare uomini in grado di decidere consapevolmente della propria vita, di vivere orientati da ideali e secondo un progetto e che solo secondariamente è importante che tale progetto e tali ideali siano quelli proposti da noi durante tutto l'iter educativo.

**Il progetto dunque** non è soltanto una metodologia per fare educazione, un modo con cui costruire le nostre attività, ma contemporaneamente il nostro primo obiettivo educativo, **la principale capacità a cui allenare i nostri ragazzi.**

#### LA LUNGHEZZA DEL NASO

Del resto progettare è una capacità tipicamente umana e anche chi ritiene di "vivere alla giornata" in realtà compie continuamente una serie di scelte orientate da criteri generali che gli fanno preferire una cosa invece di un'altra.

**La differenza** tra le persone non sta dunque nel fatto che alcune agiscono secondo un progetto ed altre no, ma piuttosto nella **consapevolezza che si ha dei criteri**

*L'articolo di Cristina Prati (pagina 6) fa riferimento alla necessità di crescere come capi-educatori per comprendere meglio i nostri ragazzi. Questa di Roberto Lorenzini è una riflessione che presenta la progettualità come elemento di scouting adatto a combattere il senso di noia e di indifferenza che Cristina individua nei giovani di oggi.*

A.P.

**che ci orientano** e della estensione nel tempo futuro con cui con cui valutiamo le conseguenze delle nostre azioni

**Il pregio della consapevolezza** (inutile citare invece i difetti della stessa e le tribolazioni che talvolta essa comporta, tanto una volta intrapresa questa strada non si può tornare indietro e la consapevolezza di Socrate che i maiali siano più felici e spensierati di lui non lo avvicina ad essi ma lo rende ancora più Socrate e ancor meno maiale) **consiste nel fatto che permette di criticare e quindi di modificare gli stessi criteri di cui non si è succubi ma padroni.**

La proiezione nel tempo è ciò che fa apparire le persone più sagge; un eccesso, invece, le rende paurose e incapaci di rischiare. La differenza tra un bambino e un adulto di fronte ad un barattolo di Nutella è la capacità di valutare le conseguenze future delle proprie azioni. Entrambi sono guidati dal criterio del perseguimento del massimo piacere personale (e ciò è bene), eppure il primo si divora il barattolo, mentre il secondo ne gusta solo alcune cucchiariate.

Come mai questa diversità? Forse che l'adulto non mira esclusivamente al proprio piacere? No, anche lui è guidato da tale principio, ma lo fa meglio del bambino e mette sul piatto della bilancia il gusto dolce della Nutella ma anche il mal di pancia, i brufoli, la bocca amara della mattina dopo, i chili in più sulla bilancia, il suo aspetto fisico e le possibili ripercussioni sui rapporti interpersonali: quindi sceglie ciò che è "complessivamente" meglio per lui e non solo "meglio in quell'istante". Dunque, non è più e più saggio ma solo più furbo.

Quindi tutti hanno un progetto, ma alcuni "a naso corto" ed altri "a naso lungo". Compito dell'educatore è allungare il naso. Quelli "a naso lungo" sono capaci di fare rinunce nel presente, di faticare, di impegnarsi duramente perché annusano un vantaggio futuro che li ripagherà ampiamente: non sono più buoni ma più intelligenti degli altri, che si contentano di un godimento piccolo ma immediato, e che non sono cattivi ma miopi. (Parte1- Continua)

Roberto Lorenzini

(da Proposta Educativa n. 31, 28 settembre 1991)



## Reggio Emilia: dare un volto alla Zona

**Incontro i responsabili della Zona di Reggio Emilia nell'autunno 2007, di ritorno dall'evento promosso da loro nell'anno del Centenario scout: il campo di Zona, che ha visto la partecipazione di milletrecento persone, tra capi e ragazzi. Stefania Anceschi, responsabile di Zona assieme a Roberto Bergianti e a don Paolo Gherri, mi spiega che l'evento è stato pensato come naturale conclusione del Progetto di Zona che puntava a interrogare i capi su quale stile di scautismo vivono.**

**Stefania, quali sono le priorità educative del vostro servizio come responsabili di zona?**

Il rischio che sentiamo è quello di vivere una Zona lontana dai capi. Quindi il nostro sforzo è quello di darle un volto. Ma per questo bisogna fare attività insieme. L'esperienza che abbiamo vissuto con tutti i capi e i ragazzi dei gruppi di Reggio Emilia è stata l'occasione ideale per verificare questa sensazione. È stato il momento di conclusione del Progetto di Zona: "Riannodare i fili, riallacciare i legami", ma soprattutto è stato punto di partenza per ulteriori proposte per il nostro impegno di responsabili.

**A proposito del vostro impegno concreto: quali proposte educative per i ragazzi della vostra Zona?**

E' ormai tradizione proporre un'**uscita per i capi squadriglia**, due giorni utili per lavorare con il Consiglio Capi che si conclude con un "mandato" per fare sentire i ragazzi uniti nella responsabilità. Per la branca R/S proponiamo, da cinque anni, un'**uscita per i partenti**, della durata di tre giorni, in cui ci si confronta sulle scelte della Partenza sperimentando in modo concreto la strada e offrendo occasioni di confronto con testimoni. Da notare che già prima dell'uscita i partecipanti si incontrano con la pattuglia R/S, per creare un migliore clima di comunità. Per i soli noviziati proponiamo invece un **challenge**. Nel 2006 è stato preparato assieme ai partecipanti

Le foto di queste pagine sono state inviate dalla zona di Reggio Emilia







## diamo i numeri...

### Zona di Reggio Emilia

12 gruppi: Reggio Emilia 1, 2, 3, 4, Sassuolo 1, Sassuolo 3, Scandiano 1, Rubiera 1, Albinea 1, Rivalta 1, Guastalla 1, Poggio-Boretto 1.

Ragazzi censiti: 1.172

Capi censiti: 212 + 16 Assistenti Ecclesiastici

Branca L/C: 13 rami + 2 cerchi = 422 L/C

Branca E/G: 17 reparti = 478 E/G

Branca R/S: 13 clan = 272 R/S

Totale censiti: 1.400

\* dati aggiornati a settembre 2007



dell'uscita partenti dell'anno precedente: i ragazzi più grandi hanno realizzato il "lancio" dell'uscita e hanno gestito le prove. Ecco un modo per favorire la creazione di legami tra i ragazzi della stessa Zona.

### E per i capi?

Continueremo, come di consueto, a proporre riunioni di branca centrate sull'approfondimento del metodo scout. Per fortuna abbiamo una ricchezza notevole: sono tanti i capi-formatori del nostro territorio, già impegnati in campi di formazione metodologica e associativa. Lo scopo delle nostre proposte è creare legami: crediamo che favorire la conoscenza tra i capi - specie quelli più giovani - permetta di fare sentire la Zona più vicina. Andare agli appuntamenti di Zona diventa occasione per rivedersi, per confrontarsi e per creare una rete di conoscenze che aiuta nel servizio di capi.

### Ecco perché proponiamo un'uscita per i capi tirocinanti

(preceduta da una cena per conoscersi e confrontarsi) in cui approfondire l'importanza della Comunità Capi e il significato del Patto Associativo. L'evento è seguito, inoltre, da un momento di verifica del proprio percorso, a fine anno scout.

A tutti i capi proponiamo invece un'uscita di spiritualità da vivere a inizio anno scout. È un momento di formazione e riflessione che precede l'inizio delle attività, nato dall'esigenza di dare ai Capi un'occasione per ricaricarsi, per avere del tempo dedicato a sé. Negli ultimi anni abbiamo conosciuto, con l'aiuto di alcuni sacerdoti, spiritualità diverse dalla nostra. Quest'anno invece rifletteremo sulla spiritualità scout.

### State pensando anche alle Comunità Capi?

Certamente nostra intenzione è quella di fare visita nel 2008 a tutte le Co.Ca. per farci conoscere. Già durante il campo di Zona abbiamo osservato con discrezione le comunità al lavoro. Continueremo a incontrarle per comprendere come sta andando e far percepire che la Zona è vicina.

### Ci sono novità per il Progetto di Zona?

Il campo di Zona è stata la conclusione dell'attuale progetto in scadenza, centrato sull'impegno a costruire legami tra i capi. Nei prossimi mesi lavoreremo sul nuovo progetto. A maggio 2008 è previsto un evento di tre giorni che comprenderà anche

l'Assemblea di Zona, in cui definirlo. Negli stessi giorni, in coincidenza con la Pentecoste, vivremo forti momenti di spiritualità. E saranno presenti anche i ragazzi della branca R/S per un confronto coi Capi e con l'Associazione.

### Per concludere: quali ostacoli incontra la vostra Zona? E cosa fare per superarli?

Innanzitutto, dobbiamo crescere nella formazione dei capi come educatori scout. È necessario poi aumentare la sensibilità associativa: ad esempio partecipando in modo più consapevole al Convegno Metodologico regionale. Dobbiamo puntare su una proposta di qualità, non fermanoci alle tradizioni ma dando fondamento al metodo e alla consapevolezza dell'intenzionalità educativa dei capi. In questo senso il campo di Zona del 2007 è stato un vero e proprio trampolino di lancio per i prossimi anni. Il suo successo ha confermato la necessità di puntare in alto anche con progetti ambiziosi e coinvolgenti, capaci di unire i capi e di riproporre lo stesso clima di entusiasmo negli eventi più quotidiani della vita di Zona. ●

Andrea Parato

"Dobbiamo puntare su una proposta di qualità, non fermanoci alle tradizioni, ma dando fondamento al metodo..."





# “Spe Salvi”: la fisionomia della speranza

**Francesca Biribanti ci propone una introduzione all’Enciclica di Benedetto XVI. E’ un documento che sarà utile leggere e, magari, approfondire in Comunità Capi almeno nei temi di fondo.**

Il Papa in data 30 novembre 2007 ci ha fatto un regalo: ha dato alle stampe la sua seconda enciclica, quella sulla Speranza. Già ci aveva regalato quella sulla Carità e si ipotizza che sia in previsione quella sulla Fede: queste tre sorelle sono strettamente collegate e sono compresenti: quando si parla dell’una, si richiamano necessariamente le altre. Il Papa ci porta sui sentieri delle virtù teologali, quelle che caratterizzano Dio, ma potremmo dire che riguardano anche noi uomini perché nel cristianesimo Dio e uomo sono strettamente congiunti. Dio si è fatto come noi per farci come lui come il tempo di Natale ci ha richiamato. Nessuno di noi è certamente in grado di fare un commento teologico all’enciclica, né vale la pena farne un riassunto. Ciascuno deve poterla gustare nella sua bellezza integrale e fare i conti con la necessità di studiarla, non solo di leggerla. Allora, pensando a questo contributo, mi sono detta che forse era necessario recuperare il perché leggerla e cosa ha da dire il Papa attraverso questo documento a noi Capi scout. Voglio offrire alcuni spunti.

Nell’enciclica si dice: *“La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una*

*meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino”.*

Mi ha subito colpito questo legame alla strada così caro a noi scout. **Siamo in cammino in questo mondo e abbiamo una strada tracciata e una meta sicura.** Il presente è difficile ma la meta è certa e se ci affidiamo a Cristo possiamo arrivare, perché per ciascuno è segnato un destino di amore e siamo tenuti per mano dallo stesso Amore. Grazie al racconto della storia di Giuseppina Bakhita ci viene testimoniato che in Cristo troviamo la libertà da ogni schiavitù e la forza per superare ogni ostacolo anche il più difficile. Possiamo riflettere sul fatto che come nella risurrezione di Cristo la vita è trasformata (come lo stesso Benedetto XVI diceva a Verona) tanto che possiamo sempre ricominciare, così grazie alla speranza anche un presente difficile può essere cambiato.

*“Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende,*

*ma sanno nell’insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una « buona notizia » – una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo « informativo », ma « performativo ». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.”*

Ci viene anche detto che il cristiano confida nel fatto che alla fine potrà sperimentare la pienezza della vita godendo la gioia senza fine. Tutti noi sperimentiamo che le opere umane, le strutture sociali che l’uomo

crea non sono sufficienti a renderlo felice, nemmeno il solo progresso, la pur necessaria democrazia, la sola tecnologia, la stessa scienza, tanto meno le ideologie. Anche se il mondo cerca di togliere qualsiasi apertura al trascendente ponendo solo l’accento su ciò che si può dimostrare razionalmente, sappiamo che il bene

dell’uomo e la possibilità di redenzione può venire solo dall’apertura al Mistero.

*“Non è la scienza che redime l’uomo. L’uomo viene redento mediante l’amore”.*

*“...chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (cfr Ef 2,12). La vera, grande speranza dell’uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora «sino alla fine », « fino al pieno compimento » (cfr Gv 13,1 e 19, 30). Chi viene toccato dall’amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe « vita ». Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la «vita eterna » - la vita*

**“La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”**



**Il gruppo dei Maestri dei Novizi che hanno partecipato al Week-end Metodologico Regionale**



Foto di Luca Cardelli, Rimini 5

vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. Gesù che di sé ha detto di essere venuto perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in pienezza, in abbondanza (cfr Gv 10,10), ci ha anche spiegato che cosa significhi «vita»: « Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo » (Gv 17,3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora « viviamo »».

**Come da sole le strutture umane non ci salvano, così anche per noi Capi scout e per i nostri ragazzi il solo metodo non può bastare per renderci felici se dietro non c'è una proposta di contenuto alta, una testimonianza di vita vissuta, un mettersi in cammino ogni nuovo anno con la speranza che l'educazione è un modo per cambiare il mondo e per rendere possibile la vita nuova.**

Ci viene proposto il modello di vari santi che hanno attuato la speranza cristiana ponendo a fondamento della loro vita non il denaro, il successo, la realizzazione personale ma hanno fatto di Cristo la sostanza, il basamento della loro vita, della loro fede, della loro speranza e hanno saputo trasmettere agli altri, in un'opera preziosa di evangelizzazione, ciò che avevano incontrato.

Ci vengono anche presentati dal Papa i « Luoghi » di apprendimento e di esercizio della speranza:

La preghiera, l'agire, la sofferenza, il giudizio finale.

La **preghiera** viene presentata come un'ancora di salvezza per l'uomo che desidera l'incontro con Dio. La preghiera personale e comunitaria è possibile grazie ad

un cuore allargato capace di aprirsi a Dio, ad un cuore giovane come quello della Vergine Maria. E' nella preghiera che si realizza l'incontro personale e comunitario con Dio. "Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto."

Pur nell'imperfezione dell'operare dell'uomo, il **costruire azioni rette** e giuste ci fa collaboratori e costruttori del regno di Dio già ora.

La **sofferenza** è stata redenta con la morte in croce di Gesù e con la sua Risurrezione. Anche nelle prove più dure la croce di Cristo ci dà la forza per andare avanti. Il nostro è un Dio che compatisce con l'uomo. Ci è offerto un richiamo ad attuare piccoli gesti quotidiani di sacrificio personale, di rinuncia, di mortificazione come occasione per partecipare al dolore salvifico di Dio e per far crescere la circolazione del bene nella famiglia umana. Da ultimo ci viene detto che alla fine della nostra vita dovremo rispondere di quello che abbiamo fatto; che **l'aver agito bene o male non sarà indifferente**. Nel giorno ultimo del giudizio ci sarà svelata la verità della nostra esistenza alla luce dell'incontro con Cristo Giudice.

"Il nostro modo di vivere non è irrilevante, ma la nostra sporcizia non ci macchia eternamente, se almeno siamo rimasti protesi verso Cristo, verso la verità e verso l'amore."

E' forse il caso di riflettere sull'importanza che diamo come scout al servizio, alle buone azioni, all'agire leale

**"Anche nelle prove più dure la croce di Cristo ci dà la forza per andare avanti. Il nostro è un Dio che compatisce con l'uomo"**

per contribuire all'edificazione di una società più umana.

"Il Giudizio di Dio è speranza sia perché è giustizia, sia perché è grazia. Se fosse soltanto grazia che rende irrilevante tutto ciò che è terreno, Dio resterebbe a noi debitore della risposta alla domanda circa la giustizia – domanda per noi decisiva davanti alla storia e a Dio stesso. Se fosse pura giustizia, potrebbe essere alla fine per tutti noi solo motivo di paura. L'incarnazione di Dio in Cristo ha collegato talmente l'uno con l'altra – giudizio e grazia – che la giustizia viene stabilita con fermezza: tutti noi attendiamo alla nostra salvezza « con timore e tremore » (Fil 2,12). Ciononostante la grazia consente a noi tutti di sperare e di andare pieni di fiducia incontro al Giudice che conosciamo come nostro « avvocato », parakletos (cfr 1 Gv 2,1)".

La parte finale è dedicata a Maria, stella di speranza. La speranza è entrata nel mondo solo grazie al sì di quella giovane donna. Ma quella speranza continua anche per noi oggi perché Maria è in cammino con noi: **"Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!"** ●

Francesca Biribanti

11



# Capo catechista: il dialogo e la preghiera

(Quarta parte – Le parti precedenti sono sui numeri 9, 10, 11 del 2007)

## Dopo la Parola e i Sacramenti, è ora di parlare di preghiera.

Il discorso non è facile, perché **parlare di preghiera significa parlare non tanto dei modi con cui pregare, ma proprio dell'atteggiamento di cui consiste la preghiera.** E l'atteggiamento è quello del "povero", di colui che si dispone a ricevere tutto dalle mani del Padre, pronto a riconoscerne l'azione in ogni momento della vita, pronto a chiedere ciò di cui ha bisogno.

Pregare per riconoscere la verità e la vitalità di una relazione, da cui la nostra vita dipende, senza che questo diminuisca la nostra libertà e la nostra responsabilità. Ma è questo riconoscimento che spesso ci costa fatica, questo dover ammettere di essere figli del Padre che è nei cieli e non poter essere padroni della nostra vita. Pregare per rimettere la nostra vita nelle mani del Padre, per riceverla nuova e vera dalle sue mani, per riconoscere che tutta la nostra vita vive di questa benedizione, dello sguardo benevolo di Dio.

**E in questo dialogo con l'Origine buona della nostra vita ci sarà spazio per la lode, per l'invocazione, per la richiesta di perdono, per la confidenza e**

### **l'abbandono nelle braccia materne del Padre.**

Io credo che questa sia la prima e più grande fatica della preghiera, perché ci chiede di smettere di farla da padroni sulla nostra vita, ci chiede e ci aiuta a fare la verità dentro di noi, ci impone di sospendere le attività e le eventuali ostilità per aprirci ad accogliere quella verità di noi che un altro, o meglio l'Altro, ha custodito la mia verità meglio di me.

Per questo è importante pregare

con le parole della Scrittura (soprattutto dei Salmi) e con le preghiere della Chiesa: perché questo ci costringe a **prendere le distanze dal nostro sentire immediato, per fare spazio ad una parola più vera**

**su di noi**, che risuona dentro di noi come un invito ad allargare l'orizzonte del cuore, a passare dalla disperazione alla speranza, dal risentimento per le piccole o grandi difficoltà della vita alla gioia di essere figli amati ed accolti dalla misericordia del Padre.

Per questo pregare, anche se è difficile, diventa necessario perché il nostro cammino di fede sia un cammino di vita, di relazione vera con il Padre, in Gesù, e grazie alla forza del suo Spirito.

**Quanto poi a far pregare i ragazzi, credo che essi abbiano bisogno (e diritto) di vederci mettere con semplicità e libertà davanti al Signore, e compiere pochi ma significativi gesti di preghiera, senza forzature e senza prolissità.** (Continua...) ●

*Don Gigi Bavagnoli*

**"Anche nelle prove più dure la croce di Cristo ci dà la forza per andare avanti. Il nostro è un Dio che compatisce con l'uomo"**



Jamboree: foto di Virgilio Politi

### **Narrare per educare alla fede**

Convegno Nazionale per Assistenti Ecclesiastici 2008

Nei giorni 29 e 30 gennaio 2008 si terrà ad Assisi il secondo Convegno Nazionale di tutti gli A.E. dell'Agesci. Dopo una lunga interruzione, il primo si è tenuto due anni fa, mentre lo scorso anno si sono fatti tre incontri distinti in località diverse d'Italia per favorire la partecipazione.

Il tema che verrà approfondito sarà quello del metodo narrativo in catechesi e nell'educazione alla fede, e vedrà la partecipazione di importanti relatori e il coinvolgimento di tutti gli assistenti per un lavoro di confronto e di progettazione. Ovviamente non mancheranno i momenti di celebrazione, che sfrutteranno la bellezza di Assisi e la suggestione dei luoghi legati alla memoria di san Francesco. Sono previsti anche gli interventi degli Assistenti Nazionali alle branche, che aiuteranno nell'attuazione concreta delle idee emerse nella programmazione delle attività spirituali tipiche di branca. Prossimamente sul Galletto racconteremo quanto avvenuto ad Assisi, sperando in una numerosa partecipazione degli A.E. della Regione.



## Maestri scomodi e necessari

**Un week-end all'insegna del confronto. Questo è stato il Week-end Metodologico Regionale per Maestri dei Novizi tenutosi a Torriana (Rimini) nelle giornate del 17-18 novembre 2007. Lo stesso week-end è stato organizzato in provincia di Modena, a Cà d'Orlando, per i capi della parte più a nord dell'Emilia Romagna.**

Un fine settimana pensato per i Maestri dei Novizi, "per dare loro una mano" nello svolgere il loro non facile compito di guida per i ragazzi, in un'età estremamente complicata e ricca di sfaccettature. L'obiettivo del week-end è stato quello di cercare di inquadrare i ragazzi in età da noviziato, capire chi sono e che emozioni provano. Attraverso sessioni tenute dagli Incaricati di Zona di branca R/S, si è parlato di gruppo orizzontale tra pari e di rapporto capo-ragazzo, degli strumenti tipici della branca e dell'uso di alcuni di questi, in particolare, nell'anno di Noviziato.

**"Punzecchiare per imbastire": questo è il consiglio fondamentale che ogni capo si è portato a**

**casa e che spenderà nel proprio clan/noviziato: una funzione di testimonianza ancora più forte che nelle altre branche e ancora più viva.**

Novizie e novizi hanno bisogno di esempi, di fratelli maggiori che li sostengano in questo momento di passaggio in cui le contraddizioni sono sia fisiche, che caratteriali. A questo proposito è stato molto utile e interessante l'incontro con Dario Seghi, psicoterapeuta e responsabile della Zona di Ferrara: ha chiaramente delineato la figura del Novizio in molte delle sue sfaccettature caratteriali più importanti. Chi scrive ha partecipato al week-end, ed è tornato a casa molto più ricco da questa esperienza. Abbiamo

ricevuto numerosi spunti ed idee spendibili concretamente nei nostri noviziati.

Sono due anni che la pattuglia regionale di branca R/S organizza questo week-end con ottimi risultati sia di adesione che di partecipazione e sono convinto sarà un'esperienza che si ripeterà anche nei prossimi anni, perché va a colpire un punto preciso del percorso educativo dei ragazzi e della formazione dei capi.

Da ultimo, una menzione particolare per la Messa celebrata da Fra Marcello: è stata di toccante semplicità, con gesti essenziali, ma di profonde emozioni, in stile scout. ●

*Alberto Cocchi*



Il Week-end Metodologico Regionale per Maestri dei Novizi



## Palestinese, scout, cattolico

**“We are catholic, very catholic!”. Lo ripete più volte, con gli occhi che brillano, Nizar, 23 anni, laureato in Scienze Politiche, e giornalista freelance, in Italia per uno stage giornalistico presso alcuni settimanali cattolici tra cui il Corriere Cesenate.**

Nizar Edmond Habash è un palestinese, o meglio, un cattolico palestinese, o ancora meglio, uno scout cattolico palestinese. Una rarità, difficile da incastrare nell'immaginario di noi italiani, che spesso cadiamo nell'errore di inquadrare i palestinesi come islamici, gli israeliani come ebrei, punto e basta. La situazione è ben più complessa, e Nizar prova a raccontarla in pochi minuti agli scout della

Zona di Cesena, riuniti al Palazzetto dello Sport per la S. Messa del 1° novembre. Il gruppo scout cattolico di Ramallah (in Cisgiordania, a pochi chilometri da Gerusalemme) è nato circa dieci anni fa all'interno della Parrocchia della Sacra Famiglia, e nonostante mille difficoltà, conta attualmente 130 iscritti, e svolge numerose attività sia all'interno della parrocchia che nel quartiere. Per quanto gli è possibile. La vita infatti non è facile, a Ramallah. “Noi palestinesi siamo come prigionieri nella nostra terra - racconta Nizar. Sono oltre 400 i checkpoint israeliani presenti sulle strade palestinesi, e questo rende impossibile ogni libertà di movimento. Inoltre, negli anni scorsi Israele ha innalzato un alto muro che unisce grandi appezzamenti di terreno a Israele, e di fatto gli insediamenti israeliani hanno ridotto la Palestina ad un Paese spezzettato, formato da piccoli cantoni”.

Nizar racconta che nel 1948 i cristiani in Palestina erano circa il 20%, ora sono circa il 2%, di cui la metà sono greco-ortodossi e il 30% circa sono cattolici: dopo l'occupazione da parte di Israele, moltissimi cristiani palestinesi sono infatti emigrati a causa

della situazione sempre più difficile. E se continua così, tra cinquant'anni nessun cristiano abiterà più nella terra di Gesù.

Ma se chiediamo: “Tu non hai mai pensato di lasciare la Palestina?”, Nizar risponde di no: il legame con la sua terra è fortissimo, ed è lì che vuole rimanere. “Noi siamo molto

cattolici, molto! - ribadisce di continuo Nizar - Preghiamo, facciamo processioni in parrocchia lungo le strade, andiamo a fare attività di volontariato nel quartiere, così tutti possono vedere il nostro impegno”, racconta.

E colpisce vedere come per lui e per gli altri suoi compagni essere cattolico è davvero una scelta, è davvero un impegno controcorrente. Quello che per noi a volte è vissuto come un peso, come andare alle processioni, celebrare cerimonie e riti cattolici, per lui sono un forte senso di identità, da mostrare agli altri per dimostrare con forza la propria libera adesione alla sequela di Gesù. E proprio nella terra dove

Gesù è nato, vissuto e risorto.

La testimonianza di Nizar, anche se concentrata in pochi minuti, ha aperto agli scout di Cesena una finestra su un mondo sconosciuto, e ha dato la possibilità di sapere che a Ramallah, nel cuore della Palestina, c'è un gruppo di scout “very catholic” che chiede di pregare per loro, e che continua a sorridere e cantare nonostante le difficoltà. ●

Caterina Molari

“...preghiamo, facciamo processioni in parrocchia lungo le strade, andiamo a fare attività di volontariato nel quartiere, così tutti possono vedere il nostro impegno.”

1° novembre, S. Messa al Palazzetto dello Sport: la testimonianza di Nazir





## Jamboree: luci ed ombre

**L'esperienza del Jamboree è rivolta principalmente agli esploratori e guide. Per questo mi sembra importante offrire alla branca E/G alcune considerazioni personali maturate durante l'esperienza vissuta nel reparto di formazione Jamboree nel 2007.**

### Il reparto di formazione e le sue squadriglie

I ragazzi che partecipano ad una esperienza di reparto di Formazione di tipo orizzontale come quello Jamboree è necessario abbiano alcuni requisiti aggiuntivi che i Capi reparto devono usare nei criteri di selezione. Non è sufficiente avere l'età richiesta e aver percorso un certo cammino nel reparto di origine, ma è necessario avere il rispetto delle regole, la voglia di eseguire i quotidiani lavori di vita di campo, la capacità di instaurare relazioni interpersonali ampie e le motivazioni a vivere l'esperienza con generosità, curiosità ed entusiasmo. Queste per essere pronti a superare le difficoltà che si incontrano principalmente nelle squadriglie dove, essendo questa praticamente orizzontale, ruoli e incarichi devono essere vissuti in modo diverso da quello a cui si è abituati. Per il prossimo Jamboree del 2011 in Svezia, è necessario definire meglio il profilo del ragazzo/a che può partecipare al Jamboree in relazione al suo inserimento nel reparto di formazione e in squadriglie orizzontali.

### La diversità ragazzi e ragazze

La partecipazione dei ragazzi e delle ragazze è stata caratterizzata da una diversità che è emersa chiaramente nell'entusiasmo, nelle motivazioni e nella partecipazione che si è avuta. Le ragazze hanno risposto positivamente all'esperienza e si sono ben inserite nel reparto di Formazione, riuscendo anche a vivere discretamente la squadriglia. Per i ragazzi l'impatto con il Jamboree è stato più problematico, le difficoltà di vivere il reparto di formazione sono state maggiori e proprio da ragazzi abbiamo avuto i problemi di comportamento e rispetto delle regole. Il reparto di Formazione misto ha evidenziato che le ragazze erano abbastanza preparate a vivere l'esperienza in termini educativi, mentre i ragazzi hanno mostrato una certa fragilità nel momento in cui erano chiamati ad approfondire e a interiorizzare. Mi sembra una ulteriore conferma di come l'esperienza E/G, così come oggi è proposta in Agesci, risponda pienamente alle esigenze delle ragazze, mentre risulta insufficiente per i ragazzi che non trovano stimoli adeguati per superare le loro difficoltà e le criticità della crescita. Si ripropone la necessità di rivedere i contenuti della Coeducazione e di ripensare all'esperienza della branca E/G che

si mostra sempre più incapace di dare risposte adeguate alla parte maschile e che evidenzia i limiti di una proposta che viene fatta sempre più spesso uguale e senza le specifiche differenziazioni tra maschi e femmine.

### L'educazione alla dimensione internazionale

L'esperienza del Jamboree ha fatto scoprire a quasi tutti i ragazzi/e la dimensione internazionale dello scoutismo. Nella sua semplicità "One World, One promise" ha dato ai ragazzi/e una prospettiva così ampia che li ha portati a dare un maggiore significato all'esperienza di casa. Questo ci indica come sia importante dare alla proposta scout una dimensione internazionale anche in branca E/G nella quotidianità delle attività del reparto di origine. Visto l'entusiasmo che un'esperienza di fraternità internazionale come il Jamboree riesce a suscitare ancora nei ragazzi/e, la riscoperta di una dimensione internazionale in branca E/G può essere anche il mezzo per ridare entusiasmo e visioni più interessanti alla proposta scout. Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione come internet e le possibilità di muoversi a prezzi accessibili, è possibile per i nostri Reparti promuovere nuove attività di incontro e scambio di esperienze. In un mondo sempre più globalizzato, l'educazione alla fratellanza internazionale promossa dallo scoutismo acquista nuovi significati e può diventare una opportunità davvero significativa.

### Stile, uniforme e tecnica

Lo stile è stato generalmente buono, anche se alcune forme di linguaggio e atteggiamenti hanno evidenziato una diminuita attenzione nell'esperienza del reparto di origine: far indossare correttamente l'uniforme non è stato sempre semplice, perché ormai in molti Reparti ci si accontenta di pochi elementi e non si richiede la sua



Jamboree: foto di Virgilio Politi

"Sarebbe utile come Branca E/G riflettere sullo stile che proponiamo, sull'uso dell'uniforme e sul ruolo della tecnica nelle attività."

completezza ed anche dal punto di vista tecnico si è riscontrata una certa "povertà" che nasce probabilmente dalla tipologia delle attività fatte in reparto in cui l'elemento tecnico è marginale. Sarebbe utile riflettere sullo stile che proponiamo, sull'uso dell'uniforme e sul ruolo della tecnica nelle attività e questo perché abbiamo visto e toccato con mano che l'aver "mollato" su questi aspetti per molte associazioni (soprattutto europee) non ha prodotto risultati in capacità di attrazione dei ragazzi/e in età E/G né nella proposta educativa che ci sembra distante dalla nostra e dalle sfide educative che oggi abbiamo di fronte.

Virgilio Politi  
capo reparto Jamboree

## Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

### CFM L/C

26 aprile-3 maggio Rita Goldoni, Cristiano Del monte

### CFM E/G

24-30 marzo Andrea Fabbri, Roberta Tanzariello, don Paolo Gherrì

### CFM R/S

25 aprile- 1 maggio Elena Bonfigli, Nicola Cortesi, fra Luigi Dima

### ROSS

22-27 aprile Nicoletta Brancolini, Davide Baroni  
25-30 aprile Elisa Bonizzi, Giacomo Nepoti, don Alessandro Astratti

**Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali**

### SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

#### Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

#### Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

#### Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

**Per le date dei CFA consulta il sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org)**

### NUOVA CASA IN AUTOGESTIONE A Onferno di Gemmano (Rimini)

Ad alcuni chilometri dalla costa romagnola, nell'entroterra della Valconca, si incontra Onferno (a km 5 da Gemmano, a km 10 da Morciano, a 20 km da Riccione). Si trova all'interno della riserva naturale della valle del Conca, con sentieri per passeggiare a piedi e in mountain bike. L'attrazione principale di Onferno sono le grotte che consentono un'avventurosa visita speleologica nei meandri scavati da un torrente sotterraneo armati di pila e caschetto, per scoprirne il fascino. Per visitare le grotte occorre prenotarsi per tempo allo 0541/984694.

La casa è una ex canonica adiacente alla Chiesa e contiene circa 30/35 posti letto.

È dotata di riscaldamento, cucina attrezzata, sala da pranzo e parco. È possibile anche usufruire della chiesa.

#### Per informazioni:

don Mauro 0541/ 854203 - cell. 338.9204590

## mi manda il Galletto

Ti piace scrivere?

Vuoi farci conoscere cosa sta facendo

il tuo gruppo o la tua zona?

Vuoi collaborare col Galletto?

Stiamo cercando capi "inviati stampa" di Zona.

Se ti interessa, compila la scheda qui sotto e portala allo stand del Galletto al Convegno Capi e Metodologico di gennaio 2008.

Oppure scrivici a [stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

### Mi manda il Galletto

Mi chiamo \_\_\_\_\_

Sono capo \_\_\_\_\_ nel gruppo \_\_\_\_\_

Zona \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

## Cooperativa il Gallo

**BOLOGNA** Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810  
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30  
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00  
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina  
[www.cooperativailgallo.it](http://www.cooperativailgallo.it)

**CESENA** Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418  
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

**MODENA** Viale Amendola 423 - 059 343452  
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

**FORLÌ** Via Solferino 21 - tel. 0543 32744  
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

**PIACENZA** Via Alberoni, 39 - 0523 336821  
Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

**PARMA** Via Borgo Catena 7c - 0521 386412  
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

## Indirizzi utili

### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso  
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00  
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104  
[segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it) - [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30  
Tel. e Fax: 051 495590 [www.masci-er.it](http://www.masci-er.it)

### COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590  
[fb@emiro.agesci.it](mailto:fb@emiro.agesci.it)

**INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO** [stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

### CI SIAMO RIPRESI MOLINAZZO

La casa scout di Molinazzo, che si trova poco distante da Bologna, è ripartita. È stato faticoso ma con l'impegno e l'aiuto di tanti, i danni del rave illegale che l'anno scorso invase e quasi ha devastato il prato e la casa, sono stati superati. Per rimetterla in sesto, per due giorni si è lavorato sotto la pioggia. È stato necessario chiedere l'intervento di ditte specializzate; tanti hanno dato una mano: scout da ogni parte d'Italia, dell'Agesci, del Masci, del Cngei, degli Fse. In particolare, un contributo fondamentale è venuto dalla Zona di Ravenna a cui va un ringraziamento grande (quanto... una casa). E non vanno dimenticati tanti che sono stati vicini con parole di solidarietà e incoraggiamento a ripartire. Grazie a tutto questo, la casa è ripartita, a tempo di record, e già in estate ha potuto ospitare campi e attività. Ora, l'invito è a riscoprire e a vivere questa casa scout che si presta per tanti tipi di iniziative: cacce ed uscite, ma anche eventi di gruppo o di zona, campi scuola...

Un invito a riscoprirlo perché, "grazie" al rave, non solo è stata rimessa in sesto, ma anche rimessa a nuovo in tante sue parti. Viverla, perché, oltre ad essere ottima per cacce ed uscite, può diventare una bella occasione di servizio per Clan e Noviziati, e non solo. La Casa di Molinazzo è gestita da una specifica pattuglia che si è formata all'interno della Zona di Bologna, ma le esigenze per tenerla in efficienza sono tante. Ecco quindi perché può offrire un'opportunità di impegno. Come? Le cose da fare non mancano e possono essere una sfida bella e divertente per scout di tutte le branche. Ce n'è per tutti i gusti: dalla pulizia del sottobosco alla creazione di una nuova segnaletica per un sentiero, dalla realizzazione di uno spazio per un fuoco da Vdb e R/S alla sistemazione di uno stecco alla verniciatura di un cancelletto e di un balcone. Ma in cantiere andrebbero messi anche la pulizia di due pozzetti, la sistemazione di panche e tavolo, una mappa dei sentieri. Insomma, attività che possono essere pensate per una giornata, ma anche "spalmabili" su un'uscita lunga.

**Ecco infine qualche informazione logistica.** La casa di Molinazzo è riscaldata e su tre piani: al piano terra ha una saletta con bagno, al primo ci sono refettorio, bagno e cucina (attrezzata per sei fuochi e un forno), al secondo 40 posti letto in cinque camerette, un ampio locale e un bagno. All'esterno scorre un fiume e ci sono 22 ettari di terreno con bosco e prati tutti di proprietà.

**Per prenotare: Massimiliano Dalla Rovere 328 4515920**  
[darodi@libero.it](mailto:darodi@libero.it)